

GIUGLIANO. Girolamo Iovino, 43 anni, lavorava da 25 anni nell'azienda conserviera «Castiglione»

Tragedia sul lavoro alle porte di Trapani Operaio muore stritolato dalla pressa

L'uomo ha tentato di liberare una scatoletta di tonno rimasta incastrata nella macchina. Era solo, il suo corpo scoperto ore dopo dalla donna delle pulizie

Luigi Todaro
TRAPANI

È morto stritolato dalla pressa per l'imballaggio, dove stava lavorando da solo. Aveva 43 anni. Si chiamava Girolamo Iovino - Mimmo per gli amici - ed era residente nel popolare rione Fontanelle, alla periferia di Trapani. La tragedia si è consumata, ieri mattina, nei locali dello stabilimento "Castiglione", azienda conserviera di contrada San Cusumano, nel territorio di Erice Casa Santa, sulla strada provinciale che da Trapani conduce a San Vito Lo Capo. Mimmo non ha avuto scampo.

Il decesso è avvenuto dopo le 7,45. La vittima si era recato in azienda alle 7. Quarantacinque minuti dopo, prima di mettersi a lavorare, aveva preso il caffè assieme ai suoi colleghi come era solito fare tutte le mattine. Lo stabilimento di Nino Castiglione dà oc-

cupazione a 180 dipendenti. Per Mimmo era una giornata di lavoro come tante altre. Lui aveva alle spalle 25 anni di servizio. Quel macchinario lo conosceva bene e conosceva bene anche tutte le insidie. Cosa sia accaduto è ancora da accertare. A quanto pare il quarantatreenne ha tentato di liberare una scatoletta di tonno che era rimasta incastrata nella pressa. Ha aggirato i sensori nel tentativo di riuscire nell'impresa. Qualcosa, però, non ha funzionato e lui è rimasto schiacciato. Al momento dell'incidente era da solo nel reparto. A dare l'allarme è stata un'ora dopo la donna delle pulizie. È entrata nel locale, trovando Mimmo Iovino riverso sulla pressa, ormai privo di vita. Le sue urla hanno attirato l'attenzione degli altri operai che sono subito accorsi. Per il giovane, padre di tre figli, però, ormai non c'era più niente da fare. Sono giunti gli agenti della Squadra volante e i carabinieri. Impossibile ascoltare i colleghi della vittima, visibilmente sotto shock per la tragedia che si è consumata in un lampo. La produzione è stata sospesa. Sulla vicenda sono state aperte due inchieste:

tato, in ambulanza, al pronto soccorso del "Sant'Antonio Abate". Per liberare Mimmo esanime è stato necessario l'intervento di una squadra dei vigili del fuoco. Dopo l'ispezione cadaverica, eseguita dal medico legale Saverio Urso, il corpo senza vita è stato sistemato sul carro funebre che ha lasciato mestamente il giardino che circonda lo stabilimento Castiglione, tra lo sguardo attonito, incredulo e sgomento dei colleghi della vittima.

Solidarietà ai familiari dell'operaio è stata manifestata dall'assessore regionale al lavoro, Carmelo Incardona. «Voglio ricordare - ha detto - che abbiamo finanziato una campagna di informazione e sensibilizzazione sui temi della sicurezza destinata a dipendenti e datori di lavoro e che si è conclusa con la formazione di 130 funzionari regionali i quali svolgeranno le funzioni di ispettori per rafforzare l'attività di vigilanza e prevenzione». La Flai-Cgil ha annunciato di volersi costituire parte civile «se le indagini sull'incidente dovessero fare emergere responsabilità dell'azienda».

(L.T.O.) LUIGI TODARO



Girolamo Iovino aveva 43 anni

una della Procura, l'altra del Servizio di prevenzione e sicurezza nei posti di lavoro dell'Asl. Entrambe mirano ad accertare eventuali responsabilità. Scene strazianti all'arrivo dei parenti della vittima. Il fratello, giunto a bordo di una Fiat Panda di colore verde, non si dava pace. Ha picchiato i pugni sul lunotto dell'auto, prendendo a calci una fiancata. «Come faccio - urlava - a dare questa notizia a mia madre». La donna, però, sapeva già tutto. Qualcuno aveva provveduto ad informarla. Un parente è stato colto da malore e por-